

di Giuliano Pavone
redazione@millionaire.it

FARE UN FILM È UN'IMPRESA CHE RICHIEDE CENTINAIA DI PERSONE. NON SOLO ATTORI, REGISTI E SCENEGGIATORI. SU UN SET SI MUOVONO TECNICI, FONICI, MONTATORI, COSTUMISTI, FOTOGRAFI. ECCO COME INTRAPRENDERE

i mestieri del Cinema

i numeri

dal **2004** al **2010**
i biglietti venduti per i film
italiani sono saliti dal
20,5% al **32%** di quelli
totali

32 MILIONI
gli spettatori di film italiani
nel 2010 (erano **23 milioni**
nel 2009 e **7 milioni** nel
2001)

Aumentano gli spettatori per i film italiani, gli investimenti privati e gli incentivi fiscali per chi fa cinema. Lavorare su un set resta un sogno per moltissimi giovani. E, se per i ruoli artistici e più ambiti (attore, regista, sceneggiatore), la selezione è quasi proibitiva, la bella notizia è che esistono un'infinità di altre figure professionali a portata di ma-

no. Molte sono le scuole (vedi box a pag. 140), ma la formazione migliore è quella sul campo, a cui va sempre accompagnato l'aggiornamento tecnico. Primo passo: siate appassionati. Guardare tanti film è un'ottima palestra per chi vuole iniziare. I primi referenti a cui rivolgersi sono le case di produzione cinematografiche. «Bisogna offrirsi per collaborazioni. Col tempo si

creano rapporti privilegiati con alcuni registi» consiglia Pierluigi Laffi, cameraman. Ma da qualche anno il reclutamento di alcune figure professionali passa anche attraverso le film commission. In Italia ce ne sono 19, una per ogni regione. Spiega Silvio Maselli, presidente dell'As-



© Egidio Magnani

sociazione delle film commission italiane: «Con il nostro lavoro forniamo alcuni servizi gratuiti alle produzioni. Offriamo loro i location manager, professionisti che cercano location interessanti e chiedono i permessi per girare le scene (può essere anche una figura indipendente su un determinato territorio, ndr). Inoltre svolgiamo attività di scouting e interme-

diatazione con il territorio, abbattendo i costi di occupazione del suolo pubblico, facilitando il dialogo con le amministrazioni locali e mettendo a disposizione luoghi fisici come i cineporti». Chi lavora con il cinema spesso svolge un'attività da libero professionista, con rapporti di lavoro a chiamata e non con rapporti di impiego con-

tinuativi. Tutte le risorse impegnate in un film devono essere contrattualizzate, regolamentate e inquadrate tramite il Contratto collettivo nazionale di lavoro di Anica, l'associazione delle industrie cinematografiche italiane, mentre va verificato che vi sia un regolare collocamento presso l'Enpals, la cassa previdenziale dei lavoratori dello spettacolo. ▶▶



►► **Come nasce un film: lo sceneggiatore**

Il punto di partenza è il soggetto, un documento in cui si spiega l'idea e la trama a grandi linee. Il soggetto può essere originale o tratto da romanzi o racconti. Tocca allo sceneggiatore sviluppare il soggetto in una serie di scene (la sceneggiatura appunto), per ognuna delle quali descrive il luogo, ciò che accade e i dialoghi fra gli attori. Il regista, coadiuvato dall'aiuto regista, trasforma la sceneggiatura in film, decidendo le inquadrature, spiegando agli attori lo stile di recitazione e intervenendo assieme alle figure specialistiche (direttore della fotografia, scenografo, costumista) su ogni aspetto stilistico e visivo.

Il cast: gli attori e le comparse

La recitazione è il cuore di qualsiasi film. Gli attori vengono selezionati attraverso i casting, che spesso, per le parti secondarie, sono aperti anche ad attori dilettanti o con poca esperienza. Ancora più facile è diventare una comparsa, ruolo poco qualificato, ma utile per respirare l'aria del set e introdursi nell'ambiente. Molti attori famosi hanno iniziato così. Nicolas Vaporidis ha fatto addirittura l'autista di produzione. Nelle scene pericolose l'attore può essere sostituito dallo stuntman, un acrobata con esperienza specifica.

Il set: macchinisti e attrezzisti

Lo scenografo costruisce gli ambienti curando la progettazione grafica e la realizzazione delle scene, coerentemente con contesto storico, stile narrativo e natura della storia. Il suo lavoro è messo in pratica dal macchinista (che monta materialmente le scene) e dall'attrezzista (che le allestisce con arredi e oggetti che a volte realizza in proprio, ma più frequentemente noleggia presso ditte specializzate).

La fotografia: tra direttore, cineoperatore, elettricisti

Il lavoro di direttore della fotografia richiede competenze tecniche e artistiche. È lui che determina, di concerto col re-



il costumista

COSA FA HA VOCE IN CAPITOLO SUL TAGLIO ESTETICO DEL FILM, CHE STABILISCE PRIMA DELLE RIPRESE DI CONCERTO CON REGISTA, DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA E SCENOGRFO, PER POI DISCUTERNE CON GLI ATTORI. È A CAPO DI UN REPARTO DI CUI FANNO PARTE SARTI, PARRUCCHIERI E TRUCCATORI.

«Quella volta che ho vestito Uma Thurman»

«Nella mia famiglia si è sempre respirato cinema. Dopo aver fatto una scuola d'arte, mi sono trasferita a Roma per andare "a bottega"» spiega Lia Morandini, 58 anni, costumista. «Consiglio le scuole organizzate da chi fa questo lavoro (anche per una questione di contatti lavorativi), ma quando si arriva sul set bisogna comunque imparare tutto daccapo. È un lavoro stupendo, ma anche massacrante: se si inizia a girare alle otto e c'è da vestire con armature o abiti medievali 300 comparse, bisogna alzarsi alle quattro! Oltre alle basi culturali, sono necessarie grandi doti psicologiche: dopo aver definito le linee guida con regista, direttore della fotografia e scenografo, il costumista inizia un "braccio di ferro" con l'attore, per convincerlo a modificare la propria immagine. È difficile che in Italia ci



Lia Morandini, costumista.

siano attori collaborativi come Uma Thurman, che una volta mi venne a spiegare cosa doveva fare in ogni scena e di conseguenza che caratteristiche dovevano avere i suoi vestiti. Oggi, grazie anche alle fiction televisive, c'è spazio per i costumisti. Dopo due anni di apprendistato, si può iniziare a guadagnare intorno a 1.000 euro a settimana».



l'operatore di ripresa
«Ci vogliono precisione e conoscenze tecniche»

«Ho frequentato una scuola serale triennale, poi ho fatto l'assistente per cinque-sei anni, infine sono diventato operatore» dice Pierluigi Laffi, 48 anni, operatore (foto sotto). La carriera per chi lavora nel cinema è più lunga, complessa, ma

anche remunerativa di quella di un operatore televisivo. Le macchine da presa sono più complicate delle telecamere e poi ne esistono tipi molto diversi fra loro. Un cineoperatore affermato può guadagnare 1.500-2.000 euro lordi a settimana. La carriera? C'è chi rimane assistente a vita e chi da operatore diventa direttore della fotografia. Sono necessari pazienza e precisione: se sbagli a mettere a fuoco un attore famoso, che magari gira un giorno e poi va via, non c'è rimedio. Oltre alle conoscenze tecniche (oggi è fondamentale padroneggiare tecniche e software digitali) serve senso estetico e tanta pratica».



Loris Zambelli, fotografo di scena.

Sotto, il set di *Happy family*, fotografato da Loris Zambelli.



gista, l'impatto visivo del film. Il direttore spesso è stato un assistente operatore o un cineoperatore, ma non è detto che un buon operatore sia un buon direttore della fotografia e viceversa. Nel suo lavoro è coadiuvato da una squadra di elettricisti, mentre una figura poco conosciuta è quella del fotografo di scena, che immortala a fini promozionali le scene del film mentre vengono girate, oppure scatta foto facendo mettere in posa gli attori. Come si comincia? Racconta Loris Zambelli, 32 anni, fotografo di scena: «Bisogna farsi le basi. Io ho frequentato il Centro di formazione professionale Riccardo Bauer di Milano, poi ho cercato collaborazioni come assistente di fotografi di scena. I compensi? Variano da 600 a 3.000 euro lordi a settimana. È chiaro che un fotografo di scena non lavora tutti i giorni sul set ma può farlo in altri ambiti».

Ciak, si gira: fonici e microfonicisti

Quando si inizia a girare, la palla passa agli "occhi" e alle "orecchie" del film, cioè l'operatore, il fonico (o tecnico audio) e il microfonicista (quest'ultimo è l'assistente del fonico). Si tratta di lavori molto delicati e di responsabilità, che pur essendo prettamente tecnici necessitano di una componente di creatività e sensibilità artistica.





C'è spazio per tecnici e smanettoni 3D

Con l'avvento e la diffusione del digitale, la fase di postproduzione è sempre più importante. Fra le figure emergenti, c'è l'esperto in *color correction* (una tecnica di colorazione digitale che è in un certo senso il corrispettivo cinematografico del fotoritocco in fotografia) e le figure tecniche specializzate in 3D. Un'indagine commissionata da A.S.For.Cinema rivela che, seppure si ravvisi una forte tendenza del cinema italiano verso le tecniche tridimensionali, le risorse competenti in questo settore sono poche. Quindi un buon animatore 3D

»» La postproduzione: montatori, doppiatori, fonici

Una volta finite le riprese, c'è ancora molto da fare prima che il film sia pronto. È in questo momento che entrano in gioco figure che offrono discrete opportunità perché sono meno "inflazionate" di altre, come il montatore e il fonico (che lavora anche sul set). In questa fase lavorano anche i doppiatori (quelli italiani sono considerati i migliori) e gli esperti di effetti speciali.

Organizzazione e logistica

La realizzazione di un film è un lavoro che inizia prima e si protrae dopo il periodo delle riprese e del montaggio. Dice Silvio Maselli: «Si passa dalla raccolta delle risorse economi-

che necessarie a produrre il film alla preparazione del progetto (location, permessi, contratti fornitori, maestranze, attori ecc.) sino alla logistica minuta».

A capo della macchina organizzativa c'è il produttore esecutivo, che sovrintende a tutti gli aspetti (e che si distingue dal produttore, che è colui che finanzia l'opera). Seguono il direttore di produzione e il segretario di produzione (il relatore del diario dei ciak).

è oggi ottimamente retribuito, anche se non può contare su una grande mole di lavoro (soprattutto in ambito cinematografico, mentre nella pubblicità e nei videogame ci sono più opportunità). Il software più apprezzato per la tridimensionalità in ambito cinematografico si chiama Maya. Una delle applicazioni più interessanti delle nuove tecnologie informatiche è il virtual set, ovvero la realizzazione di scenari virtuali che prendono il posto delle scenografie tradizionali. Le prime esperienze italiane di virtual set sono il Centro Multimediale di Terni (www.centromultimediale.it) e il Virtual Reality Multimedia Park di Torino (www.vrmmmp.it).

da leggere

Dalla casa editrice Audino: *L'ABC del linguaggio cinematografico*, *Compositing digitale*, *Lavorare sul set*, *Il montaggio*.
INFO: www.audinoeditore.it

Anche Lindau offre testi divulgativi, fra cui *Per scrivere un film*, *Dietro la cinepresa*, *La tecnica del montaggio cinematografico*.
INFO: www.lindau.it



tutti a **scuola** di riprese

Centro Sperimentale di Cinematografia

Scuola nazionale di cinema. Ha sedi in Abruzzo, Lombardia, Piemonte e Sicilia. Sono previste borse di studio per studenti meritevoli privi di mezzi economici. www.snc.it

Milano Cinema e Televisione

propone corsi di studi triennali per sceneggiatori, registi, produttori, animatori, operatori di ripresa, fonici, montatori e digital producer. www.fondazionemilano.eu/cinema

AsforCinema

L'Associazione per lo sviluppo e la formazione delle professioni cinematografiche, progetta e organizza corsi di formazione e di riqualificazione professionale. www.asforcinema.it

NUCT

Scuola internazionale di cinema e televisione, propone corsi per le principali figure professionali del cinema (anche per il 3D). www.nuct.com

NABA

Nuova accademia di belle arti, Milano. Fra i corsi, quello triennale in Media Design e Arti Multimediali. www.naba.it <<<